



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 23 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 138
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Ciampi: subito la legge elettorale

Il presidente: è ora di passare ai fatti. Amato: confronto possibile, anche su cancellierato e par condicio
La Quercia: sì al confronto ma garantire il bipolarismo. Berlusconi e Fini disponibili, Bossi punta i piedi

IL RUOLO DELLA POLITICA IL RISCHIO DELL'ANTIPOLITICA

BIAGIO DE GIOVANNI

L'Italia è stanca di una politica referendaria eccessiva, astrusa, che mette il cittadino dinanzi a quesiti dove la dimensione tecnica sopravanza spesso quella politica, dove l'accavallarsi delle scelte possibili blocca la volontà di partecipazione e conduce alla rinuncia. Ben diversa la situazione, quando il referendum chiedeva grandi scelte civili, chiamava i cittadini a decidere su campi essenziali della vita o della organizzazione d'insieme dello Stato: allora, il sì non era profondamente giustificato; oggi, esso sembra accompagnare la decadenza della politica, rigettare la sua natura di compromesso attivo sul quale si fonda inevitabilmente la maggioranza di tutte le leggi in ogni società con conflitti interni politici, sociali, regionali o di altro genere.

Metterei questa analisi al primo posto, per capire ciò che è avvenuto il 21 maggio. Non mi convince la diagnosi che fa quasi l'intero fronte degli sconfitti (da Mario Segni a Giovanni Valentini, su «La Repubblica») parlando della «sfiducia», della rassegnazione che si farebbe inevitabilmente strada. Si dovrebbe trarre, credo, dal risultato elettorale, una lezione più profonda, o almeno provare a interpretarlo in questa chiave: il cittadino vuole che sia il parlamento a risolvere questioni che riguardano l'organizzazione concreta dello Stato, la costruzione della rappresentanza, il funzionamento della giustizia, e cose altrettanto. Potremmo interpretare il 21 maggio come uno stimolo, e anzi un vero ultimatum indirizzato alla classe politica perché faccia il suo dovere, quello per cui è eletta a rappresentanza dei cittadini: un messaggio ultimativo perché la politica riprenda il suo ruolo, senza immaginare di potersi rinunciare per intrinseca debolezza della sua costituzione morale. Che la politica interpreti così il 21 maggio, anche se il significato del risultato è certamente differenziato; che la politica riprenda così il proprio ruolo, non lamentandosi per la caduta di fiducia ma intervenendo e dando prova sul campo di meritevolezza.

Non si tratta di un dibattito astratto, di pura interpretazione delle cose, ma di ricostruire un «cervello» della politica, una strategia, un suo posto fra le definizioni dei fini, l'organizzazione delle passioni, degli interessi, delle responsabilità e la dimensione tecnica e operativa. Non c'è altro modo per ridare forza al parlamento e ai partiti. Si può immaginare, in Europa, una democrazia che non conti sulla forza dell'uomo e degli altri? Eppure, c'è qualcuno che lo ha immaginato, e il discorso sulla sfiducia, nella sua

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Bisogna «passare dalle parole ai fatti»: Ciampi rivolge a tutte le forze politiche un appello per una nuova legge elettorale. «All'indomani del referendum - ha detto - bisogna ricordare che la maggior parte delle forze politiche ha manifestato l'intendimento di porre mano a una nuova legge, qualunque fosse il risultato del referendum». Il presidente preannuncia un impegno diretto del Quirinale per favorire il dialogo. Interviene anche Amato, che si dice pronto, se necessario, ad avanzare una proposta e non esclude il cancellierato alla tedesca. La Quercia dice sì al dialogo, ma a condizione - precisa Veltroni - che la soluzione garantisca il bipolarismo. Disponibilità di Berlusconi (che solleva la questione della par condicio) e di Fini. Ma Bossi punta i piedi: la Lega dà l'altolà al Cavaliere pronunciandosi contro i «baratti».

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

VERSIL DIALOGO, A PICCOLI PASSI

BRUNO MISERENDINO

Ci sarà davvero la riforma elettorale che molti, a parole, dicono di volere? Ossia: capace di garantire il bipolarismo e la stabilità, tenendo però conto del risultato referendario, che ha segnato una frenata sulla strada del maggioritario? Se si giudicasse dalle risposte all'appello del presidente Ciampi, si potrebbe tranquillamente dire di sì. Nonostante le inevitabili sparate propagandistiche e le polemiche trasversali, il giorno dopo il referen-



dum, dove solo un italiano su tre si è recato alle urne (pare essenzialmente i diessini), vincitori e vinti, soddisfatti e insoddisfatti, si dicono pronti a dialogare per fare quella riforma elettorale che non si è fatta in quattro anni. Lo dicono a Botteghe Oscure, lo dicono i centristi proporzionalisti, lo spiegano Mastella, il Ppi, Rinnovamento, lo Sdi e via elencando. Lo dice persino

SEGUE A PAGINA 2

Riforme, le condizioni dei Ds Veltroni offre le dimissioni, la segreteria dice no

ROMA «È finita una fase»: Veltroni ha aperto da qui la lunga, complessa riunione della segreteria dopo il fallimento della prova referendaria. Una riunione che deve fissare dei punti fermi per «ripartire», ma che si «drammatizza» quando il segretario della Quercia pone il problema delle dimissioni. È lui stesso a parlarne ai giornalisti in serata: ma - aggiunge - la segreteria ha detto di no. La sinistra dei Ds chiede però di convocare l'assemblea congressuale per ridefinire la linea politica e il progetto. La segreteria fissa le condizioni della Quercia per le riforme: la boccia referendaria fa cadere l'accento dal «maggioritario rafforzato» ma resta l'opzione bipolare. Allora si a una riforma che rafforzi il bipolarismo, che consenta maggiore stabilità, che non rappresenti un passo all'indietro.

VARANO

A PAGINA 5

IL QUORUM NEL «TRIANGOLO ROSSO»

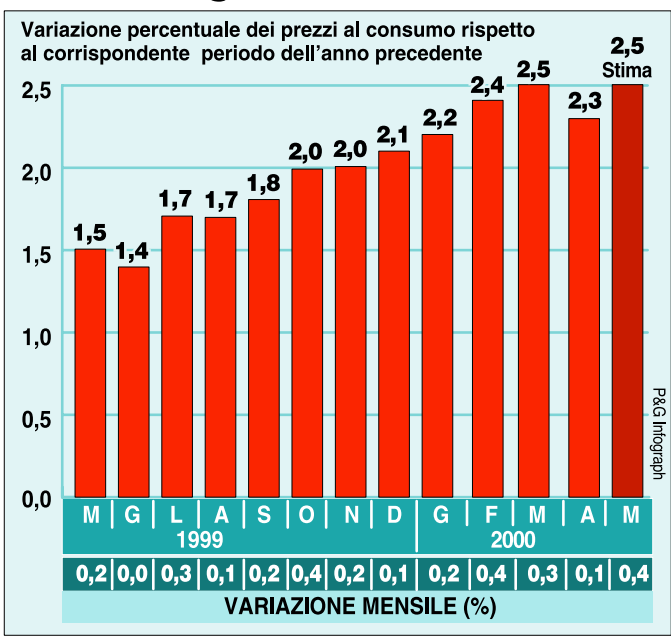
FERNANDA ALVARO

«**S**iamo diversi, però siamo uguali. Uguali, ma diversi». Su e giù per i bordi della piscina, Michele Apicella, allenatore di pallanuoto nato dalla fantasia di Nanni Moretti, non avrebbe cambiato espressione leggendo ieri mattina i risultati dei referendum. Un Apicella-Moretti nato in Emilia Romagna, si sarebbe congratulato per aver trovato in così poche parole la sintesi di un risultato. «Uguali», perché, come nel resto d'Italia, l'estensionismo è aumentato di oltre il 15% rispetto al referendum di un anno fa. «Ma diversi», perché soltanto nelle province di Bologna, Modena Reggio Emilia, per quel che vale, è stato raggiunto il quorum. «Uguali», perché come

da Cuneo a Canicattì, i «sì» hanno prevalso sui «no», sull'abolizione della proporzionale e i «no» sui «sì» sull'abolizione del reintegro. «Diversi» perché sulla scelta del maggioritario e del «no» ai licenziamenti, le percentuali sfiorano l'80%. Tornati alla quotidianità, sindaci, imprenditori, sindacalisti e dirigenti di partito emiliani sono i cui giornali sotto gli occhi e le pagine di Internet aperte sui dati di Comune, Provincia e Regione. Scarica numeri, prepara tabelle, organizza comunicati, rilascia interviste. La Regione è in linea col Paese: niente quorum, fermi al 46% o poco più.

SEGUE A PAGINA 4

Benzina, prezzi record L'inflazione torna al 2,5% Vertice governo-sindacati



A PAGINA 13

CAMPESATO MASOCCO

PIAZZA AFFARI

Grande paura in Borsa crollano i tecnologici

Borsa, ieri una nuova caduta: i titoli più penalizzati su tutti i mercati internazionali sono stati i tecnologici. Negli Stati Uniti, si teme ormai che dopo la stretta della Fed della settimana scorsa e con i ritocchi dei tassi che ancora devono venire, l'economia inizi a rallentare, diminuendo di conseguenza anche la capacità di investimento delle società in nuova tecnologia. In Europa, nei principali mercati i volumi di scambi sono stati piuttosto limitati. A Piazza Affari, ulteriore ridimensionamento degli indici (meno 2,36% il Mibtel, meno 2,46% il Mib30, meno 3,10% il Midex). Il nuovo mercato perde il 10%: nella bufera soprattutto e-Biscorn e Tiscali, sospesi per eccesso di ribasso. Bene Fiat e Enel: le prime segnano un progresso dello 0,85%, seguite tra i titoli guida da Enel (+0,90%).

POLLIO SALIMBENI URBANO

A PAGINA 15

CONTI PUBBLICI

Monito della Ue all'Italia su spesa e pensioni

È «lontano dall'essere conclusivo» il processo di risanamento delle finanze pubbliche nei paesi di Eurozona. Lo afferma il rapporto sulle finanze pubbliche nell'Unione Monetaria che sarà presentato oggi dal commissario Pedro Solbes. I risultati colti negli ultimi anni sono di grande rilievo, ma emergono preoccupanti segni di rilassamento: l'attenzione sta infatti spostandosi dalle riduzioni dei deficit alle strategie di alleggerimento fiscale sull'onda di una crescita finalmente vigorosa. E se un calo della pressione fiscale nella zona euro è necessario (è al 43% del Pil, 14 punti in più che negli Usa) per renderlo permanente occorrono al contempo tagli di spesa pubblica primaria di uguale entità. Ad oltre un anno dal lancio dell'euro, gli elogi e i moniti ai paesi membri della Commissione Ue.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

Militare violentato in caserma Avellino, il giovane ha denunciato i suoi commilitoni

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Viva Crotona

Magari uno dice: caspita, la situazione è grave. E si mette davanti alla tivù nella predisposizione d'animo di chi pensa che la situazione sia grave. Accende il tigiuno giusto in tempo per udire il seguente dialogo. Giornalista al Viminale: «La provincia che ha votato di meno è Crotona: solo il 14 per cento alle urne». Giornalista in studio: «Sì, ma a Crotona c'era la festa del Santo Patrono». Ed ecco che, come d'incanto, l'ansia per le istituzioni si stempera. La solenne immagine dei padri della Patria che si interrogano, a Roma, su un futuro incerto, cede il passo al festoso incedere, sul lungomare di Crotona, di donne e bambini, irrompe nelle nostre case l'odore dell'impepata di cozze. Pare di vedere le nuvolette di zucchero filato. E dai chioschi di musicassette pirata, a competere con le nenie sacre della processione che si allontana, si levano le note dell'ultimo successo di Paola e Chiara. Si rivolge un pensiero svagato a quei quattordici crotonesi su cento che sono andati a votare: degli eccentrici. Poi si va a dormire tranquilli. La vera garanzia sono gli altri ottantasei crotonesi. Finché ci sono loro nessuna situazione, in Italia, potrà mai essere veramente grave.

AVELLINO Un militare di leva di 19 anni ha denunciato di essere stato assalito e violentato da alcuni suoi commilitoni nella camerata della caserma Berardi di Avellino. Il ragazzo, originario della provincia di Potenza, ha raccontato l'accaduto al comandante della caserma e subito dopo è stato sottoposto ad una visita medica in un ospedale militare, visita che tuttavia non avrebbe confermato con certezza la violenza subita. Massimo riserbo invece sull'esito dell'interrogatorio cui sono stati sottoposti tre militari indicati dal giovane come responsabili dell'aggressione. Tutti i protagonisti della vicenda appartengono al 231° Reggimento, recentemente insignito, in occasione del giuramento delle reclute, della medaglia d'argento al valor civile.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

ALL'INTERNO

CRONACHE

Marta Russo, l'accusa del Pp
IL SERVIZIO A PAGINA 9

ESTERI

Israele, truppe in ritirata
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

ECONOMIA

Lavoro, reportage dal Nord-Est
SARTORI A PAGINA 14

CULTURA

Tempo, parla Paolo Rossi
CASSIGLI A PAGINA 17

SPETTACOLI

La morte di John Gielgud
CASIRAGHI A PAGINA 19

SPORT

Azzurri, comincia il ritiro
BOLDRINI A PAGINA 21

LAVORO.IT

La flessibilità «francese»
MARSILLI NELL'INSERTO

Geri, confronto col supertestimone Polemica del pm sull'uso «strumentale» dei giornali

ROMA Si svolgerà giovedì prossimo il faccia a faccia tra Alessandro Geri, presunto telefonista delle Br in occasione del delitto D'Antona, e il ragazzo che lo inchioda con la sua testimonianza. Un incontro, in sede di incidente probatorio (che consente ad un atto istruttorio di assumere il valore di prova in un eventuale processo), nel corso del quale sarà chiesto al supertestimone (14 anni) se tra un gruppo di persone riconosce l'uomo che il 25 maggio dello scorso anno telefonò dalla cabina di Via Rocci subito dopo di lui. Intanto, è stato affidato a due ingegneri l'incarico di esaminare il computer sequestrato a Geri nonché il contenuto di 200 tra cd e floppy disk. Intanto è polemica tra pm e difesa. La Procura: «Da quando legge i quotidiani e guarda i telegiornali gli è tornata la memoria...».

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

GIRO D'ITALIA

Pantani crolla sulla prima salita



ABETONE Crolla Pantani alla prima salita del Giro d'Italia. La nona tappa, con le insidiose pendenze dell'Abetone, è stata vinta da Francesco Casagrande che ha rifilato un distacco di 1'38" ad un gruppetto di nove corridori, un trionfo che gli ha consentito di conquistare la maglia rosa. Ma il Pirata, una volta tanto, non c'è: alla fine



il suo distacco da Casagrande sfiorerà i sette minuti, un distacco che sarà difficile colmare in futuro. Ma Pantani non molla: «Non sono demoralizzato, anzi, questo è stato un test positivo. Devo dire grazie ai tifosi, mi hanno commosso». Oggi il Giro arriva a Padova.

SALA

A PAGINA 21

